

MS. ITAL. OCT.1

Ricolta di parlare

I + 218 ff. · 155 × 98 mm · XVII sec. (1615?) · Italia (Firenze, Siena, Venezia) · italiano, francese, latino, spagnolo, tedesco

Manoscritto in discreto stato. Tracce d'umidità · Fascicoli: 1(V-1)⁹ + 2V²⁹ + 1(IV+2)³⁹ + 4IV⁷² + 1V⁸¹ + 7IV¹³⁷ + 1(IV+1)¹⁴⁶ + 8IV²⁰² + 1VI²¹⁴ + 1(IV-4)²¹⁸ · 4 ultimi fogli incollati insieme costituiscono il contropiatto. (f. 93) un taglio piegato con funzione di segno · Foliazione a matita recente · Testo a piena pagina, dimensioni: 140 × 75 mm; 14-25 righe · Margini mediante piegatura · Scrittura di una sola mano · Fogli bianchi: 13v^o, 15, 18v^o, 22 v^o, 23-25, 28-29, 89, 96-97, 105v^o, 113, 132-137, 143-146, 215-217.

Legatura originale, floscia in pergamena con falde, del XVII sec. (152 × 105 mm), sciupata. Tre nervi semplici visibili sui piatti. Contropiatti in carta bianca. Taglio blu.

Manoscritto eseguito all'inizio del XVII sec., almeno in parte in Italia. Consta di tre parti scritte da una stessa mano, ma in periodi diversi perché cambia la carta e l'inchiostro. La prime due (ff. 1-63; ff. 64-146) eseguite su un diverso tipo di carta, dal punto di vista testologico sono di carattere affine; comprendono note di tipo linguistico, espressioni, idiomi, traduzioni dal francese in italiano, frammenti e citazioni da opere italiane, pubblicate a cavallo tra il XVI e il XVII sec. Vi appaiono in margine date e luoghi: la prima data (f. 64r^o) *5 junii 1615 Fiorenza*, l'ultima (f. 114r^o) *20 julii 1615*. Sono segnati luoghi come Firenze, Siena, Venezia e altri. La terza parte (ff. 147-218) costituisce un tipo di estratto dell'opera *De particulis linguae latinae* di Godescalcus Stewechius, pubblicata a Colonia negli anni 1580, 1598, 1617. L'autore dell'estratto è Johann Joachim von Rusdorff, 1589-1640, (f. 147r^o, *epitome studio et diligentia Joannis Joachimi à Rusdorff scripta*) e non è da escludere che sia autore/copista di tutto il codice. Rusdorff, diplomatico legato alla corte inglese e anche al Palatinato del Reno studiò a Heidelberg legge, storia e lingue. Negli anni 1613-1616 viaggiò in Europa e forse la prime due parti sono frutto di questi viaggi. Legatura in pergamena prob. originale. Sul primo contropiatto un'antica segnatura: 7: 10. Lo stesso tipo di segnatura appare nei mss. Gall. Oct. 11, Gall. Oct. 4, Gall. Quart. 18, e quindi essi fecero parte di una stessa raccolta. Nel Gall. Quart. 18 appare una dedica, confermata da annotazioni nei cataloghi che esso apparteneva a Ernst Ludwig, duca di Volgast, ma non ci sono prove del fatto che anche altri mss. sopraccitati fossero di proprietà sua o dei suoi eredi. Infatti una parte della Biblioteca del Duca, passata in proprietà di Boguslav von Croy è entrata nella biblioteca prussiana nel 1684, ma nel catalogo relativo non c'è traccia di altri mss. Nel ms. Gall Quart. 4 c'è invece un'allusione a Maximilian Gans Pullitz che potrebbe costituire un indizio. Non si sono però trovate conferme di nessuna delle ipotesi in quanto il ms. Ital. Oct. 1 come altri mss. citati non reca il numero d'ingresso che possa informare sulla loro provenienza. Ciò prova soltanto che sono pervenuti nella Königliche Bibliothek prima del 1828, ma purtroppo non figurano in nessuno

dei cataloghi antichi della biblioteca. Segni di appartenenza del codice alla Königliche Bibliothek: l'etichetta rossa con la segnatura attuale sul dorso *Ms.ital.oct.1* e il timbro della Königliche Bibliothek a f. 1r^o.

Lemm, p. 84.

ff. 1r^o-142v^o. RICOLTA DI PARLARE (espressioni, frammenti, citazioni). Testo. (1r^o-9v^o)
>Ricolta di parlare< *A tutte le cose che possono affanno recare sono ito pensando et immaginando... – ...La fronte degli innamorati à la piazza dove spasse grani lor sacretti.* (10r^o-13r^o) >Parole d'amore< *Il dolore dell'infelice amante mai non cessa... – ...Anima sconsolata, non ti sgomentare: etc. Catald. All. Act. III. sc. 3;* (14r^o-14v^o) >De donne ò femine< *Le donne son l'ornamento del mondo... – ...ma le bocche e la F. son sorelle.* (16r^o-19r^o) >Accarezzamenti< *Ristoro dei miei sensi, et alimento della anima mia... – ...E poi e malsecura quella porta che sempre sta aperta.* (20v^o-22r^o) >Parole di cortesia< *Questi meriti e queste virtù sono state quelle catene che mi legarono in dolce et volontaria servitù... – ...a non lasciare in me nascere desiderio di cosa del mondo, se non di quelle ch voi me farete intendere di giorno in giorno piacervi che si facciano o che io desiderio ne habbia. Lettere amorse. l. 1. v. 14.* (26r^o-27v^o) >Bellezza< *Quand'io volgo gli occhi alla piu divina che humana faccia... – ...La smisurata bellezza vostra,lagratia soprahumana,gli occhi divini, la mano delicatissima. Et insomma i raggi arditissimi, i quali escono da voi tutta, Lett. Amorse* (30r^o-39v^o) >Cumulo de belle sentenze< *Alla perfettione de gli amori che essi son pari; Bembo.l.1. Lett. Amor... – ...Amor de putana et vin de fiasco/ La mattina buon e la sera guasto.* (40r^o-46r^o) >Dal commentario de Andrea Cabini fiorentino della origine de Turchi< *Questo Tamerlane nacque in Parthia... – ...et diventati come gli altri cittadini si riducano alli medesimi esercitii che gli altri del paese./ Fin.* (46v^o-47v^o) *Et per età che la vecchiezza, per gli consigli è reverenza... – ...La gola, il sonno e l'otiose piume hanno del mondo ogni virtù sbandita.* (48r^o-50r^o) >Dalla vita del S. Scanderberg< *Scandenberg come prendente rispose che l'humana potentia non può resister alla volonta divina... – ...ma sempre nitriendo con lacrime grosse tanto s'andò consumando, zhe alla fine ca-dette inferoce, ne mai piu si levò in piedi.* (50r^o-53v^o) >De i libri tre delle cose de Turchi< *I Ragusi meritano invero grandissima laude, che essendo posti in uno sito aspero et stretto sopramodo, si habbiano aperta la via di ogno commoditate con la sola virtu et industria loro... – ...ò di quel modo considerate che si*

devono far le cose de populi, et de Principi lontani. In principio lib.1. (54r^o-61v^o) >Ricolta di parlare in lingua Italiana< Mille sospiri piu cocenti che fuoco gittava... – ...La liberalità è la più viva virtù che possi aver un Principe per farsi prestogrande et immortale. (61v^o-63v^o) Giovio de cose de Turchi... – ...servò la promessa ne toccò le cose sacre del tempio di Giovanni, il che forse non avrebbero fatto i nostri soldati. Tutto di Giovio in gli commentarii delle cose di Turchi. (64r^o-81v^o) >Exercitationes linguae italicae< Espuiser l'eau en un crible... – ...Chi stima fare abuso del favore de i signori, ben tosto spezzato cade a basso della ruota.>Fine< (82r^o-88v^o) >Fiori raccolti della civil conversatione del stefano Guazzo< IL giudizio e simile ad uno bersaglio, verso il quale tutti dirizzano volentieri la saetta, ma pochi gli s'accostano... – ...Il liscio non può d'Hecuba far Helena, 174.6. (90r^o-95v^o) >Dell Pastor fido di Guarini< Chi ben comincia ha la meta de l'opra... – ...Quello è vero gioire/ che nasce da virtù dopo il soffrire.>Fine< (98r^o-105r^o) >Da Petrarca< Che quanto piace al mondo è breve sogno... – ...Fin che v'ha ricondotti in poca polve. etc. (106r^o-112v^o) >Ricolta< Cuor contento è manto su le spalle... – ...La gloria non si va senza fatica. (114r^o-131v^o) >Voces et Phrases< Ch'amor per sua natura il fa restio e caval... – ...Va tentoni. À taston./ affacciarsi a la finestra. (138r^o-142v^o) >Dall'itinerario di Andrea Scoto< Trento: Ladice riviera: Palazzo sontuoso. Ponte fuor la porta S. Lorenzo, magnifico, passi 146... – ...Fiorenza circa 5 miglia. Il cortile nel palazzo del duca. La fontana. Il palazzo De' Pitti. La colonna appresso la S. Trinità, nella sua sommità è posta la Giustitia. Tempio di S. Maria Del fiore. S. Maria novella. Questa parte contiene modi di dire, espressioni idiomatiche, frasi fatte, copiati per apprendimento linguistico. Alcuni detti sono tradotti dal francese in italiano. Citazioni di frammenti di opere letterarie italiane con spiegazioni fatte in italiano, francese, spagnolo e tedesco. L'Autore potrebbe essere una persona in viaggio per l'Italia. Frammenti copiati dalle seguenti opere: Andrea Cambini: "Commentario della origine de' Turchi et imperio delli Ottomani", Firenze 1529; Paolo Giovio, "Commentario de le cose de' Turchi", Roma 1531; Andrea Cambini, Paolo Giovio. "Commentario delle cose de' Turchi con la vita e gli fatti di Scanderberg", Venezia 1541; Stefano Guazzo, "Civil Conversazione", Venezia 1574; Giambattista Guarini, "Pastor Fido", Venezia/Ferrara 1590; Francesco Scotto (Franciscus Schottus, Franz Schott, 1548-1622), "Itinerari Italiae", Antwerpia 1600, tradotto in italiano e completato da Andrea Scoto (Andreas Schott, 1552-1629): "Nuovo itinerario

overo la Nuova” (1610), Vicenza 1615; Francesco Petrarca, “Canzoniere, Trionfi” (XIV s.) ed. princeps Venezia 1470; Pietro Bembo, “Lettere amorose”; Cataldo (?) un dramma non identificato. Testo inedito.

ff. 147r^o-214v^o. EPITOME DA GODESCALCUS STEVECHIUS: DE PARTICULIS LINGVAE LATINAE. Testo. >*Godescalci stevvechii Husdani librorum de particulis linguae Latinae epitome. Studio et diligentia Joannis Joachimi à Rusdorff scripta*< *Adeo, Dum, id est, usque, adeo, tam diu, donec. Plautus... – ...quod reliquum est/ de reliquo/ quod superest/superest.* Un’epitome di Godescalcus Stevechius (1551-186), “De particulis linguae latinae”, Coloniae 1580, 1598, 1617. Testo inedito. L’autore dell’epitome è Johann Joachim von Rusdorff, 1589-1640 (cfr. supra). Per le notizie su Rusdorff cfr. F. Krüner, “Johann von Rusdorf”, Halle 1876; L. Häusser, “Die Geschichte der rheinischen Pfalz”, Heidelberg 1856, t. 2.